LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

TRA SCIENZA E INTERESSI

Plasmaterapia: gli USA ci credono, da noi è guerra

ATTUALITà 10_05_2020

Paolo Gulisano

Giuseppe Conte ha deciso di regalare 140 milioni di euro a Bill Gates. La notizia potrebbe sembrare uno scherzo, ma purtroppo è vera. Per quale motivo l'attuale presidente del Consiglio, in un momento di drammatica crisi economica come il presente, avrebbe deciso di devolvere questa immensa cifra - soldi provenienti dai contribuenti italiani - all'uomo più ricco del mondo? Per finanziare la ricerca sui vaccini

anti-Covid. L'Italia - ha spiegato Conte - vuole essere capofila in questa corsa al vaccino che ha proprio nel magnate americano il nume ispiratore (e uno dei principali investitori finanziari) e quindi ecco questa enorme quantità di denaro lasciare la Penisola per approdare su altre sponde. Soldi che potrebbero essere molto più utili qui, in questo momento, per aiutare tutti coloro che il lockdown di Stato ha messo in ginocchio, e magari per sostenere il Sistema Sanitario Nazionale e quelli regionali che sono letteralmente al tappeto.

Oppure, questo finanziamento dovrebbe essere indirizzato a chi nel nostro Paese sta brillantemente applicando metodi terapeutici che stanno dimostrando grande efficacia. Da giorni si parla degli ospedali di Pavia e di Mantova dove si sta utilizzando il plasma iperimmune dei pazienti guariti. Il protocollo prevede il prelievo del plasma, tramite procedimento di plasmaferesi, da un gruppo di pazienti COVID-19 donatori la cui guarigione sia accertata da due tamponi negativi effettuati in due giorni consecutivi. Tali donatori hanno quindi sviluppato degli anticorpi contro il virus Sars-CoV-2. Il loro plasma viene quindi infuso nei pazienti sintomatici. Il plasma è la parte liquida del sangue ed è anche l'elemento essenziale nella terapia di alcune patologie, ad esempio per trattare i gravi deficit combinati di fattori della coagulazione oppure coagulopatie dovute a grave insufficienza epatica o trasfusioni massive. Tramite il processo di plasmaderivazione il plasma può essere utilizzato per creare farmaci (i cosiddetti plasmaderivati) necessari nel trattamento di varie malattie. .

La notizia di questa metodologia di cura che ha ottenuto la guarigione della totalità dei pazienti trattati, anziché essere accolta con sollievo e giustificata soddisfazione, è stata silenziata dalla grande stampa, così come in precedenza i successi terapeutici ottenuti con farmaci come la Clorochina o l'Eparina. Il solito Burioni, la voce della virologia di regime, ha subito cercato di ridimensionare il valore di questa terapia. Il resto lo ha fatto il gruppo editoriale di *Repubblica*, che ha fatto del plasma uno dei suoi bersagli preferiti. Dal Ministero della Salute e da parte della sua longa manus rispetto ai farmaci, l'Aifa, scarsissimi segnali di interesse. Un atteggiamento incomprensibile, e come spesso si deve constatare nel corso di questa epidemia, assolutamente antiscientifico.

L'utilizzo di una terapia a base di plasma iperimmune per trattare il Covid-19 è già stato infatti oggetto di sperimentazione in Cina e in passato tale tipo di terapia è stata usata, anche in Italia, per trattare i pazienti affetti da virus Ebola nel 2014. Ma c'è molto di più: se si va sul sito della *Food and Drug Administration* americana, l'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e

farmaceutici, dipendente dal Dipartimento della salute e dei servizi umani degli Stati Uniti d'America, che sovrintende alla realizzazione, produzione e utilizzo dei farmaci, vediamo sulla *home page* in bella evidenza questo script: *If you have fully recovered from COVID-19, you may be able to help patients currently fighting the infection by donating your plasma*. È un invito esplicito ai cittadini americani a donare il proprio plasma per aiutare a curare i malati di Covid.

La Food and Drug Administration non sembra nutrire i dubbi di Burioni e del ministro Speranza, e ben lungi dal mandare l'FBI a indagare sugli ospedali dove si applica questa terapia, dà il suo pieno sostegno. La terapia al plasma è attualmente utilizzata presso la Mayo Clinic, uno dei più prestigiosi istituti clinici e di ricerca al mondo, nota per essere in cima alla lista dei più accreditati standard di qualità. L'autorevolezza della Mayo Clinic in ambito medico è fuori di ogni dubbio. Ed è proprio qui che si sta sperimentando la terapia col plasma.

Il responsabile dello studio, il dottor Michael Joyner, spiega: " "In risposta alla sfida senza precedenti della lotta alla malattia di coronavirus nel 2019 (COVID-19), il governo degli Stati Uniti sta supportando un programma nazionale di accesso ampliato per raccogliere e fornire plasma convalescente ai pazienti bisognosi in tutto il paese. Il plasma dei pazienti con COVID-19 recuperati contiene anticorpi che possono aiutare a combattere la malattia. Collaborando con partner industriali, accademici e governativi, la *Mayo Clinic* fungerà da istituto principale per il programma".

La fondatezza della terapia è già dimostrata: "Le persone che si riprendono da COVID-19 lo fanno, almeno in parte, perché il loro sangue contiene sostanze chiamate anticorpi, che sono in grado di combattere il virus che causa la malattia. Si scopre che per alcune altre malattie causate da virus, dare alle persone la porzione liquida di sangue (plasma), ottenuta da coloro che si sono ripresi dal virus, porta a un più rapido miglioramento della malattia. I pazienti con COVID-19 possono migliorare più rapidamente se ricevono plasma da coloro che si sono ripresi da COVID-19, perché potrebbe avere la capacità di combattere il virus che causa COVID-19. I dati iniziali disponibili da studi condotti con plasma convalescente COVID-19 per il trattamento di soggetti con patologie gravi o potenzialmente letali indicano che una singola dose di 200 ml ha mostrato benefici per alcuni pazienti, portando a un miglioramento".

Insomma: questa è la strada giusta da percorrere, e quindi quei centri che in Italia stanno portando avanti procedure analoghe andrebbero sostenuti e supportati, non ostacolati. Ma se la comunità scientifica non dovrebbe avere nulla da eccepire rispetto a protocolli condivisi da istituti di massima eccellenza come la Mayo, in Italia gli ostacoli

vengono da certa politica, che evidentemente si muove rispondendo a logiche che non sono quelle del bene dei cittadini.

È quindi a livello politico che si gioca una partita fondamentale per salvare migliaia di vite umane, e bene ha fatto la Lega a farsi promotrice di una iniziativa politica: una interrogazione parlamentare presentata al ministro della Salute per sapere quale sia la sua posizione e quella del governo sulla sperimentazione terapeutica nella lotta al Coronavirus rappresentata dalla trasfusione, nei pazienti ammalati, di plasma iperimmune prelevato da soggetti guariti dal virus. Il primo firmatario dell'interrogazione è il senatore lombardo Paolo Arrigoni, da sempre sensibile ai temi della salute pubblica, che ha sottolineato che la terapia, oltre che sicura ed efficace, presenterebbe vantaggi aggiuntivi correlati, tra l'altro, all'economicità delle procedure per l'acquisizione del plasma (in Italia le donazioni sono gratuite per legge), alla possibilità di accumulare plasma per un'eventuale seconda ondata di contagi e, ancora, alla possibilità di selezionare il plasma stesso per ogni caso specifico.

La Lega ha altresì sottolineato nell'interrogazione che a fronte di queste incoraggianti circostanze, amplificate anche dalla scelta di altri nosocomi del Nord Italia che stanno già operando nella stessa direzione, si registrano carenze organizzative in tanti altri ospedali italiani che, nonostante abbiano da tempo aderito alla sperimentazione e facciano già parte del protocollo di ricerca, non hanno nemmeno iniziato a raccogliere donazioni di plasma, tantomeno a fare applicazioni dello stesso derivato ai pazienti da curare, nonostante molti cittadini guariti dall'infezione si sono dichiarati disponibili a fare la donazione del plasma.

"Al ministro e al suo governo – concludono i senatori leghisti – si chiede risolutezza in questa dura battaglia: combattere il virus significa essere tempestivi e non invalidare i buoni risultati raggiunti finora, accelerando le tempistiche di attuazione in virtù anche dei passaggi tecnici che devono ancora essere ancora completati per l'inizio dei protocolli per la terapia sperimentale".

L'Italia - si potrebbe aggiungere - possiede tutti gli strumenti e farmaci, fin dall'inizio dell'epidemia, che avrebbero potuto evitare molti decessi. Occorre investire su questo, anziché elargire sostanziosi oboli a Bill Gates per lo studio di fantomatici vaccini.